

## **Le Storie che non ti ho raccontato**

**Elena Accati**

Questo libro, diviso in otto brevi racconti, ognuno dedicato ad una particolare caratteristica comportamentale, descrive in modo autobiografico la relazione madre-figlia. Le piante, che l'Autrice - professoressa di floricoltura alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino - ha studiato ed amato per motivi professionali, sono lo spunto per descrivere atteggiamenti che ricorrono sia nella sfera umana che in quella vegetale.

La maggior parte delle piante di cui si narra è tratta dagli archivi emotivi dell'autrice, dal paesaggio amatissimo della Valle Cervo nel Biellese. Le piante, come gli animali, sono esseri dotati di intelligenza, parola insidiosa, come affermano gli studiosi di neurobiologia vegetale - perché in realtà prive di apparato nervoso centrale - che le preferiscono "consapevolezza". Una pianta vede, sente, annusa, prova, ode, comunica con i simili, capisce dove si trova: è insomma consapevole. Quello che è difficile è descrivere i suoi comportamenti con parole che di solito vengono utilizzate per le sensazioni umane.

E' normale parlare di **adattabilità** delle piante che vivono in ambienti ostili come la montagna o le zone aride, ma in altri casi il punto interrogativo è d'obbligo. E' **aggressività** quella del noce che esercita una sorta di difesa del territorio emettendo dalle foglie e dalle radici sostanze tossiche per gli altri? E che cosa sono gli apici radicali, per tutti i vegetali ma in particolare per il carrubo che è un grande "colonizzatore", se non una guida intelligente e sicura in grado di dirigersi verso acqua, ossigeno e nutrienti, schivando gli ostacoli? Sono **altruiste** le leguminose che fissano l'azoto atmosferico lasciandone parte alle graminacee non in grado di farlo? Dalle domande sul comportamento delle piante si scivola a quelle sull'agire umano: essere **competitivi** perfino con i propri figli come fa il pesco, che emette dalle radici sostanze aggressive che impediscono la germinazione anche dei propri semi, è un male o un bene? La robinia e l'ailanto sono due modelli di **invadenza**, un aspetto sicuramente da evitare, ma un'eventualità che capita a tutti di sperimentare. Saper **comunicare** con i propri simili è una caratteristica importante per gli esseri umani, ma non è forse quello che sa fare anche l'acacia spinosa del Sud Africa che quando un'antilope kudu - l'unica che sa evitare con la lingua le sue spine - inizia a cibarsi delle sue foglie questa emette etilene che viene recepito anche dai mitocondri sulle foglie delle stesse acacie vicine e tutte si mettono a produrre tannino che, creando problemi di digestione alle antilopi, scoraggia questi predatori? Il dolichos lab lab e la tillandsia sono campioni di **frugalità** assorbendo dall'aria, non dalla terra, tutti i pochi nutrienti di cui necessitano, la mimosa pudica è un bell'esempio di **riservatezza**, aricciando le foglie al semplice tatto, ma non alla pioggia o al vento.

Emblematica è la frase, riferita dall'autrice, di un grande pensatore come Carl Gustav Jung <<Siamo alberi che camminano e non lo sanno>>. D'altra parte i recenti studi sul DNA umano hanno rivelato che condividiamo 5 geni con il mondo vegetale. Anche la scienza, dunque, ci conferma che siamo affini agli alberi, questi giganti la cui vita scorre, come la nostra, tra la terra e il cielo:

anche noi abbiamo i piedi ben saldi nel terreno e la testa protesa verso le nuvole. Radici e ali, proprio ciò che siamo in dovere di trasmettere ai nostri figli.